

DIFFERENZIAZIONI SOCIALI E MOVIMENTI DEL POPOLO
DELLA DALMAZIA CENTRALE DAL TRECENTO
AL CINQUECENTO

Sommario

Numerosi movimenti, agitazioni, tumulti rivolte e insurrezioni del popolo nelle città della Dalmazia centrale (l'autore considera Traù, Spalato e Sebenico) sono il riflesso degli antagonismi socio-economici e politici dei nobili e del popolo nel momento della loro sempre più chiara differenziazione di classe, dopo la chiusura dei Consigli maggiori verso la fine del Trecento fino alla metà del Quattrocento.

Antagonismi esistenti non possono venire ridotti semplicemente in lotta fra i privilegiati e quelli senza diritti e in una certa radicale, definitiva lotta per il cambio dell'ordinamento sociale. Più sovente è un processo composto. Solo un'analisi profonda delle situazioni economiche, rapporti politici e soprattutto delle strutture della società nel processo di sviluppo, rende possibile vedere varie cause e valutare la portata, qualche volta degli avvenimenti molto complessi, dei quali ci sono rimaste solo parziali e scarse testimonianze storiche.

La struttura della società, che comprende la differenziazione sociale, come nel ceto privilegiato così pure in quello non privilegiato (popolo rispettivamente cittadinanza non nobile) è un fattore importante per comprendere genesi e destino degli avvenimenti come movimenti, agitazioni, tumulti rivolte e insurrezioni del popolo nel tardo Medioevo.

Cittando una serie di esempi l'autore indica stratificazione interna e suddivisione dei nobili. La diversità di orientamento politico e sociale dei singoli gruppi dei nobili sono il risultato di questa stratificazione, ed in ultima analisi sono il riflesso di interessi economici divergenti di singoli gruppi. La lotta dei gruppi antagonisti dei nobili per il potere o supremazia (qualche volta fino alla sterminazione), si riflette sui rapporti dei gruppi di nobili verso il popolo, rispettivamente verso movimenti dei plebei.

Stratificazione interna del popolo stesso, è un processo che si manifesta presto, non è connesso solo con la situazione abbiente (ricchi — poveri) ma comprende anche il problema di singole professioni dei plebei, loro istruzione, potere poderalo e in un certo senso parzialmente anche negli organi governativi. L'aumento del potere economico dei singoli gruppi come pure l'identificazione degli interessi economici ed altri (spesso familiari) dei plebei, con gli interessi dei nobili induce di comprendere plebei nella politica dei gruppi dei nobili e viceversa. Qualche volta dopo la rivolte e insurrezioni si ha il fenomeno di comprendere un gruppo ristretto di plebei nel ceto privilegiato di cittadini.

Un problema particolare rappresenta l'atteggiamento del clero e della gerarchia, considerati gli interessi specifici, ecclesiali, politici ed economici ed è importante anche l'origine plebeica, particolarmente del clero semplice nonché legami famigliari.

L'intervento dei fattori esteriori, sovrani croato-ungarici, della nobiltà croata e Venezia nella situazione interna delle città è un elemento importante che influisce sulla differenziazione sociale e stratificazione entro i gruppi di classe antagonisti. Poteri esteriori beneficiano antagonismi interni per loro fini politici il che si riflette sul corso e risultato finale dei movimenti popolari.

Mettendo in rilievo le particolarità delle rivolte e insurrezioni 1358—1359 a Traù, 1398 a Spalato, 1408—1412 a Sebenico, come pure gli avvenimenti che ne seguivano, l'autore, oltre a quanto suesposto, sottolinea che i movimenti popolari sono possibili solo nelle circostanze straordinarie cosiddette situazioni critiche economiche e politiche, nel corso di lotte tra i gruppi dei nobili oppure durante lo stato di guerra.